

Il Sannio Quotidiano

- 1 | Unisannio - [Patto con l'Università thailandese](#)
- 2 | SIM - [Premio per i docenti dell'Unisannio](#)
- 3 | Il report - [Legambiente boccia Benevento](#)

Il Mattino

- 4 | Scambi culturali - [Ricerca e innovazione, patto Unisannio-Chiang Mai](#)
- 5 | Il premio - [Strategie di marketing, il «Best Paper Award» va a tre docenti di Unisannio](#)
- 6 | Universiadi - [Scoppia la pace tra Coni, Regione e Comune](#)
- 8 | Universiadi - [«Nessuno scontro ma una squadra di governo»](#)
- 9 | Il commento - [Napoli e l'occasione Universiadi](#)

Il Sole 24 Ore

- 10 | Cybersecurity – [Nel 2017 investimenti oltre i 5 miliardi](#)

WEB MAGAZINE**Repubblica**

[Roberto, l'italiano scelto da Obama: "Un sogno essere nella sua top 500"](#). Al summit dei leader innovatori per il progetto di salvare il Tevere

[Sprechi negli appalti pubblici, l'Italia butta via milioni sull'acquisto di software e servizi digitali](#)

Canale58

[Cooperazione internazionale: protocollo tra Unisannio e l'Università thailandese di Chiang Mai](#)

Ntr24

[Cooperazione internazionale, accordo tra l'Unisannio e l'università di Chiang Mai](#)

[Società Italiana Marketing: prestigioso riconoscimento per i docenti dell'Unisannio](#)

Università del Sannio

Patto con l'Università thailandese

Oggi il rettore Filippo de Rossi firmerà un accordo quadro di collaborazione didattico/scientifica con l'Università thailandese di Chiang Mai.

La Chiang Mai University è la più grande università della Thailandia del Nord e dispone di uno staff di oltre 5000 docenti.

L'accordo di collaborazione consentirà all'ateneo del Sannio, già ai primi posti nel Sud per le collaborazioni didattico/scientifiche, di portare avanti progetti di ricerca, scambio di docenti e ricercatori e strutturare corsi di laurea a doppio titolo, anche per dare modo agli studenti sanniti di svolgere periodi di studio presso la prestigiosa università asiatica, a beneficio del loro curriculum di studi e della loro crescita umana e professionale.

Il responsabile scientifico della convenzione è il prof. Matteo Mario Savino, del Dipartimento di Ingegneria, che collabora con l'Università di Chiang Mai dal 2009 e con numerosi

altri atenei asiatici, attraverso specifici progetti di ricerca dell'Unione europea.

L'attività di Unisannio nell'ambito delle cooperazioni asiatiche è all'avanguardia a livello nazionale: è, infatti, l'unica università del Mezzogiorno a coordinare un progetto europeo di mobilità internazionale che prevede la partecipazione di 14 Paesi asiatici, tra cui anche l'Università di Chiang Mai. Unisannio è inoltre partner di altri tre progetti di ricerca con università asiatiche, per un totale di 26 Paesi asiatici coinvolti. Grazie a questi progetti studenti e ricercatori dell'Università del Sannio possono studiare e condurre progetti in prestigiosi atenei della Cina (Shanghai, Zengzhou), della Thailandia (Chiang Mai) e dell'India (Indian Institute of Technology), mentre oltre 70, tra studenti e ricercatori asiatici, hanno studiato e collaborato alle attività di ricerca presso i Dipartimenti dell'università sannita.

Riconoscimento per Napolitano, Riviezzo e Garofano Premio per i docenti dell'Unisannio

È stato conferito ai professori Maria Rosaria Napolitano, Angelo Riviezzo e Antonella Garofano dell'Università del Sannio il Best Paper Award al XIV Convegno annuale della Società Italiana Marketing, tenutosi il 26-27 ottobre presso l'Università di Bergamo.

La ricerca degli studiosi, incentrata sull'analisi delle strategie di heritage marketing delle imprese storiche italiane, è stata selezionata (tra gli oltre 90 lavori complessivamente presentati) come miglior contributo nella sezione "Marketing Theory" del convegno.

Si tratta di un riconoscimento accolto con particolare soddisfazione, perché premia un percorso di studi intrapreso da anni e focalizzato sulla comprensione delle modalità con le quali le imprese longeve

comunicano e valorizzano l'immenso bagaglio storico e culturale che hanno accumulato nel corso della propria esistenza. I ricercatori hanno studiato le strategie di note e storiche imprese italiane, quali, ad esempio, Pirelli, Piaggio, Martini, Peroni, Amarelli, Guzzini, Fabbri o Strega Alberti, per un totale di 20 esperienze analizzate in oltre un anno di interviste e visite alle sedi aziendali in tutta Italia.

Il premio è stato conferito nell'ambito dell'annuale conferenza promossa dalla Società Italiana Marketing, occasione fondamentale di confronto fra ricercatori accademici, professionisti e formatori di marketing. La Società Italiana Marketing si prefigge, infatti, di svolgere una funzione d'innovazione e consolidamento culturale nel marketing, a

beneficio delle comunità accademica e imprenditoriale italiane. Da anni i docenti dell'area marketing dell'Università del Sannio partecipano con brillanti risultati alle attività della società, che vede il prof. Riccardo Rescinti, sempre dell'ateneo sannita, ricoprire l'importante carica di segretario generale.



Il report • Sulla qualità ambientale il capoluogo perde dieci posizioni in un anno: da 25° a 35°

Legambiente boccia Benevento

Irrisolti i tradizionali punti di debolezza: la depurazione degli scarichi fognari e la qualità dell'aria

Rilevi negativi per Benevento dal tradizionale report di Legambiente sulla qualità delle politiche ambientali e della situazione ambientale nelle città capoluogo: Benevento ha perso dieci posizioni rispetto alla classifica del 2016, passando dal 25° al 35° posto.

Un calo che non è dovuto tanto al peggioramento degli indicatori ambientali quanto alla mancata soluzione dei problemi principali indicati ormai da anni da Legambiente: la questione della depurazione delle acque reflue e la rete stessa fognaria ed il problema (solo il 20% dei reflui viene sottoposto a depurazione) e della qualità dell'aria con un numero superiore alla media nazionale di giornate in cui le famigerate Pm10 sono in concentrazione superiore ai limiti massimi che sono tollerati dalla legge: circa 40 giorni con un coefficiente di concentrazione pari all'indice 35: dato abbastanza preoccupante da mettere probabilmente in relazione ad un trasporto pubblico non capillare come indicato implicitamente dalle 63 automobili ogni 100 residenti.

La qualità dell'aria e l'eccessivo ricorso ai mezzi di mobilità privata, insieme alle carenze del trasporto pubblico locale, rappresentano altrettanti profili di una medesima realtà, che configura una delle tare che influenzano in negativo il report di Legambiente sulla qualità ambientale e le relative politiche nel capoluogo.

Al contrario, uno dei punti di forza per il capoluogo sannita, è il ciclo rifiuti e la raccolta differenziata. Un punto di forza che consente al capoluogo sannita di restare prima città in Campania visto che



nel complesso gli altri capoluoghi contermini fanno peggio. Insomma Legambiente ribadisce l'eccellenza della raccolta differenziata, con il porta a porta che copre l'84,5% dell'utenza ed il riciclo che si attesta attorno la soglia del 65% dei rifiuti riciclati su quelli prodotti.

Notizie non del tutto positive sul fronte della rete idrica che secondo Legambiente pur essendo migliore della media nazionale e regionale perde comunque oltre il 20% ed il consumo di acqua pro capite, con 164 litri per abitante pro capite: dato non pessimo ma neanche del tutto virtuoso che chiama in causa evidentemente le abitudini dei cittadini.

Sul fronte delle piste ciclabili con 10 metri lineari per abitanti c'è un lieve passo in

avanti, ma si resta molto lontani dai primi della classe. Benevento, nonostante i suoi problemi, resta la città campana più avanti sul piano complessivo per quanto concerne le politiche ambientali, ma non ci sono motivi per inorgogliarsi perché soprattutto in questo caso il mal comune non diventa assolutamente un mezzo gaudio.

Ad ogni modo va peggio ad Avellino, solo 45esima; Salerno, 62esima; Napoli, 86esima; Caserta, 95esima. C'è tanto da fare nel Mezzogiorno sul piano delle politiche ambientali un po' in tutti i capoluoghi. Una evidenza che dà da pensare visto che a lume di naso a causa del meno robusto tessuto manifatturiero la situazione dovrebbe essere diametralmente opposta.

Pos.	Città	Punt.	Pos.	Città	Punt.	Pos.	Città	Punt.
1	Mantova	76,80	36	Nuoro	55,88	71	Taranto	45,10
2	Trento	75,31	37	Pisa	55,67	72	Varese	45,09
3	Bolzano	75,01	38	Ravenna	55,57	73	Campobasso	44,52
4	Parma	74,94	39	Trieste	55,06	74	Genova	44,00
5	Pordenone	71,86	40	Vicenza	54,35	75	Bari	43,63
6	Belluno	71,68	41	Ascoli Piceno	54,14	76	Pescara	43,36
7	Macerata	70,12	42	Padova	54,09	77	Lecce	43,14
8	Verbania	69,71	43	Avellino	52,89	78	Caltanissetta	42,93
9	Treviso	68,03	44	Siena	52,80	79	Grosseto	42,72
10	Oristano	64,37	45	Verona	52,82	80	Prato	42,38
11	Cremona	63,48	46	Piacenza	52,65	81	Torino	42,26
12	Udine	63,33	47	L'Aquila	52,21	82	Pistoia	41,57
13	Cosenza	62,92	48	Atezo	51,93	83	Ragusa	41,01
14	Reggio Emilia	62,56	49	Brescia	51,55	84	Alessandria	40,17
15	Biella	61,82	50	Asti	51,28	85	Matera	40,11
16	Sondrio	61,63	51	Firenze	51,10	86	Napoli	39,30
17	La Spezia	61,01	52	Cagliari	50,87	87	Crotone	39,29
18	Teramo	60,42	53	Sassari	50,75	88	Roma	38,79
19	Savona	60,21	54	Modena	50,55	89	Latina	38,01
20	Lodi	59,79	55	Lucca	50,44	90	Messina	36,18
21	Venezia	59,41	56	Isernia	50,01	91	Yibo Valentia	35,77
22	Bologna	59,15	57	Livorno	49,33	92	Potenza	35,62
23	Perugia	58,41	58	Lecco	48,93	93	Trapani	35,61
24	Pesaro	58,01	59	Catanzaro	48,87	94	Monza	34,56
25	Gorizia	57,98	60	Terni	48,80	95	Caserta	34,56
26	Bergamo	57,31	61	Rieti	48,69	96	Massa	34,00
27	Vercelli	57,27	62	Salerno	48,57	97	Siracusa	33,17
28	Ferrara	57,19	63	Reggio Calabria	48,00	98	Agrigento	31,60
29	Rimini	57,12	64	Rovigo	47,16	99	Frosinone	31,03
30	Forlì	56,96	65	Chieti	46,51	100	Catania	29,45
31	Milano	56,84	66	Como	46,46	101	Palermo	28,90
32	Ancona	56,44	67	Novara	46,07	102	Viterbo	28,83
33	Cuneo	56,43	68	Imperia	45,85	103	Brindisi	26,78
34	Aosta	56,39	69	Pavia	45,68	104	Enna	22,74
35	Benevento	55,91	70	Foggia	45,54			

Gli scambi culturali

Ricerca e innovazione, patto Unisannio-Chiang Mai

Si intensificherà la collaborazione avviata già nel 2009 con il più grande ateneo della Thailandia del nord. Oggi la firma

Scambi culturali «a lungo raggio», si intensifica l'attività dell'Università del Sannio. Oggi il rettore Filippo de Rossi firmerà un accordo quadro di collaborazione didattico/scientifica con l'Università thailandese di Chiang Mai. La Chiang Mai University, fondata nel 1964, è la più grande università della Thailandia del Nord. È particolarmente orientata alla ricerca (i tre centri principali si occupano di ricerca nel campo sanitario, in quello delle scienze sociali e in quello della tecnologia) e all'implementazione di modelli di sviluppo sostenibile, e dispone di uno staff di oltre 5000 docenti. L'accordo di collaborazione consentirà all'ateneo del Sannio, già ai primi posti nel Sud per le collaborazioni didattico/scientifiche, di portare avanti progetti di ricerca, scambio di docenti e ricercatori e strut-



ture corsi di laurea a doppio titolo, anche per dare modo agli studenti sanniti di svolgere periodi di studio presso la prestigiosa università asiatica, a beneficio del loro curriculum di studi e della loro crescita umana e professionale. Il responsabile scientifico della convenzione è il professor Matteo Mario Savino, del Dipartimento di Ingegneria, che collabora con l'Università di Chiang Mai dal

All'avanguardia

Uno dei plessi dell'università thailandese, particolarmente attiva nel campo della ricerca

2009 e con numerosi altri atenei asiatici, attraverso specifici progetti di ricerca dell'Unione europea.

È il caso di sottolineare che l'attività di Unisannio nell'ambito delle cooperazioni asiatiche è all'avanguardia a livello nazionale: è, infatti, l'unica università del Mezzogiorno a coordinare un progetto europeo di mobilità internazionale che prevede la partecipazione di 14 Paesi asiatici, tra cui anche l'Università di Chiang Mai. Unisannio è inoltre partner di altri tre progetti di ricerca con università asiatiche, per un totale di 26 Paesi asiatici coinvolti. Grazie a questi progetti studenti e ricercatori dell'Università del Sannio possono studiare e condurre progetti in prestigiosi atenei della Cina (Shanghai, Zengzhou), della Thailandia (Chiang Mai) e dell'India (Indian Institute of Technology), mentre oltre 70, tra studenti e ricercatori asiatici, hanno studiato e collaborato alle attività di ricerca presso i Dipartimenti dell'università sannita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Premio**Strategie di marketing, il «Best Paper Award» va a tre docenti di Unisannio**

È stato conferito ai professori **Marla Rosaria Napolitano, Angelo Riviezzo e Antonella Garofano** dell'Università del Sannio il Best Paper Award al XIV Convegno annuale della Società Italiana Marketing, tenutosi il 26-27 ottobre presso l'Università di Bergamo. La ricerca degli studiosi, incentrata sull'analisi delle strategie di heritage marketing delle imprese storiche italiane, è stata selezionata (tra gli oltre 90 lavori complessivamente presentati) come miglior contributo nella sezione «Marketing Theory» del convegno. Si tratta di un riconoscimento accolto con particolare soddisfazione, perché premia un percorso di studi intrapreso da anni e focalizzato sulla comprensione delle modalità con le quali le imprese longeve comunicano e valorizzano l'immenso bagaglio storico e culturale che hanno accumulato nel corso della propria esistenza. I ricercatori hanno studiato le strategie di note e storiche



Imprese italiane, quali, ad esempio, **Pirelli, Piaggio, Martini, Peroni, Amarelli, Guzzini, Fabbri o Strega Alberti**, per un totale di 20 esperienze analizzate in oltre un anno di interviste e visite alle sedi aziendali in tutta Italia.

Il premio è stato conferito nell'ambito dell'annuale conferenza promossa dalla Società Italiana Marketing, occasione fondamentale di confronto fra ricercatori accademici, professionisti e formatori di marketing. La Società Italiana Marketing si prefigge, infatti, di svolgere una funzione d'innovazione e consolidamento culturale nel marketing, a beneficio delle comunità accademica e imprenditoriale italiane. Da anni i docenti dell'area marketing dell'Università del Sannio partecipano con brillanti risultati alle attività della società, che vede il professore **Riccardo Resciniti**, sempre dell'ateneo sannita, ricoprire l'importante carica di segretario generale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'accordo Istituzionale

Universiadi: scoppia la pace tra Coni, Regione e Comune

L'Anac invia il testo relativo alla struttura commissariale

Fulvio Scarlata

L'Anac, l'autorità anticorruzione, oggi invia alla Presidenza del Consiglio il testo relativo alla struttura commissariale che si occuperà delle Universiadi. E chiude un percorso in cui ieri si è ritrovata una certa armonia istituzionale dopo una telefonata chiarificatrice, anticipata ieri dal Mattino, tra Giovanni Malagò e Vincenzo De Luca e dopo un incontro tra il numero uno del Coni e Luigi de Magistris. Impegno comune a evitare le polemiche e suddivisione dei compiti in vista della grande manifestazione. Volontà espressa concretamente all'inaugurazione delle bellissime palestre e dei campi da tennis al Cus di Napoli ieri, le prime vere opere in funzione delle olimpiadi degli studenti del 2019.

Il testo

«Per riuscire a completare le opere per le Universiadi è necessario dimezzare i tempi per le procedure di gara e gli affidamenti alle imprese e questo dobbiamo farlo in un contesto di legalità. Per questo domani ci sarà una riunione all'Anac dove si definirà il testo di una legge ad hoc che deve essere approvata per le Universiadi», era stata la dichiarazione di Vincenzo De Luca. Tuttavia l'autorità anticorruzione di Raffaele Cantone ha disdetto l'incontro perché ritiene di fornire una consulenza tecnica che non è soggetta alla contrattazione con altri enti. Il testo inviato alla Presidenza del Consiglio prevede tre condizioni. La prima è che il commissario sia un prefetto con la piena responsabilità dell'intero progetto che si dedichi a tempo pieno a questo specifico compito. Come secondo punto sono accordate deroghe sui tempi per recuperare i ritardi, secondo il modello Expo di Milano, ma solo perché c'è la garanzia di un prefetto. Infine si delegano a Coni e Aru «funzioni di supporto» del commissario.

Su questa base si va verso una «cabina di regia». Con il commissario supervisore. Accanto a lui, per la parte sportiva, il Coni conferma Raffaele Pagnozzi, per vent'anni segretario generale del Coni e per dieci amministratore delegato

Le palestre

Inaugurati un campo di basket tre campi di pallavolo e gli spazi per il tennis

della Coni Servizi che materialmente interverrà anche alle Universiadi, con il ruolo di subcommissario. Nella struttura entra, sempre per conto del Coni, Roberto Fabbricini, motore dei Giochi del Mediter-

aneo 2009, che già è nello staff dell'Aru, l'agenzia regionale per le Universiadi. Il Comune, che chiede le direzioni dei lavori di ristrutturazione degli impianti napoletani, verrà rappresentato dal capo di Gabinetto del sindaco, Attilio Auricchio. La Regione, che attraverso i fondi europei finanzia gran parte dell'evento, dovrebbe essere rappresentata da Raimondo Pasquino, attuale presidente dell'Aru che, secondo De Luca, diventerà il «struttura operativa del commissario». Infine spetta a Luca Lotti indicare un rappresentante per il ministero e il governo.

Un risultato non scontato, dopo le frizioni dei giorni scorsi quando la Regione con l'Aru da una parte e il Coni dall'altra rivendicavano ognuno a sé il ruolo di commissario. Determinante è stata la telefonata ieri mattina tra De Luca e Malagò, «una conversazione serena» incentrata sulla suddivisione delle competenze all'interno di una struttura commissariale per le Universiadi da realizzare sul modello di Expo 2015 per consentire una accelerazione nei tempi in vista delle Universiadi.

La cerimonia

Quindi è arrivata l'inaugurazione delle opere realizzate al Cus di via Campegna con l'intervento del cardinale Crescenzo Sepe. Il centro sportivo è un po' defilato, ma con spazi ampi e ariosi. Con un intervento di 200mila euro è stato

creato un campo da basket e tre campi di pallavolo oltre a quattro campi da tennis. «È l'esempio di quanto possiamo realizzare a Napoli - le parole di De Luca - Le Universiadi sono la manifestazione sportiva più importante al mondo dopo le Olimpiadi, avevamo dubbi ad accettare una sfida a cui il Brasile aveva rinunciato, lasciandoci solo un anno e mezzo per completare tutto, invece dei cinque anni normali. Ma poi abbiamo scelto, perché o siamo i primi o vale la pena di lavorare». Il presidente della Regione illustra la grande occasione per dare un'im-

magine diversa di Napoli e della Campania nel mondo con ricadute sul turismo. «La sfida è il tempo - continua il governatore - perché bisogna ristrutturare 64 impianti in tutta la Campania. Ringrazio Raimondo Pasquino per quanto fatto finora dall'Arù. Siamo riusciti a coinvolgere governo e Coni, dopo qualche loro distrazione. Ora dobbiamo coinvolgere l'Italia intera. Oggi è un bell'inizio, dimostriamo cosa sappiamo fare. Bisogna poi chiudere in fretta i lavori allo stadio Collana. C'è poco tempo, dobbiamo andare avanti tutti assieme perché la sfida è comples-

sa, ma arriveremo in tempo per l'appuntamento delle Universiadi ad aprile 2019».

Le parole d'ordine di De Luca sono «dimezzare i tempi per le procedure di gara e gli affidamenti alle imprese», «evitare le polemiche che fanno solo perdere tempo», arrivare ad «un modello organizzativo tipo Expo 2015 che coinvolga anche il governo e il Coni». E affidare all'Arù, l'agenzia per le Universiadi, il ruolo di struttura opera-

tiva sul territorio del commissario.

L'incontro

A completare la giornata della distensione, l'incontro tra Malagò e de Magistris. Il Coni è già intervenuto in aiuto del Comune fornendo il supporto tecnico per gli interventi al San Paolo. La sintonia tra il sindaco e il presidente del comitato olimpico è stata confermata ieri. «È importante quello che stiamo facendo - aveva detto al Cus l'assessore allo Sport, Ciro

L'ottimismo

De Luca: «Se andiamo avanti tutti insieme saremo pronti per il 2019»



La scheda

65 impianti da ristrutturare, ma i lavori sono partiti solo al Collana

Un centinaio di milioni a disposizione per ristrutturare 65 impianti sportivi nell'intera regione. Tuttavia, eccetto le palestre inaugurate ieri nel Cus di via Campegna, a Napoli, si lavora solo allo stadio Collana. E il Comune sta intervenendo su alcuni punti del San Paolo. In

realtà il punto di più grossa carenza è la piccola Soandona, oggetto di interventi che rifaranno completamente l'impianto, lavori che sono ancora lontani dall'essere realizzati. Per avere una dimensione della complessità dei progetti da realizzare,

solo tra gli stadi sono previsti interventi agli impianti di Salerno, Cava, Nooera, Pagani, Caserta, Benevento, Eboli, Casoria, Aversa e Cercola. Fondamentali a Napoli i progetti per il PalaVecuvio, il PalaBarbuto, per il PalaDennerlein, per la piccola della Mostra

d'Oltremare. Tutto da completare per la primavera 2019. La semplificazione delle procedure e il dimezzamento dei tempi sono dunque il primo passo per cercare di recuperare i ritardi con cui sono nate le Universiadi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Borriello - i rapporti sono straordinariamente buoni. Napoli aspetta questo evento come un momento di svolta».

Quasi chiusa la questione istituzionale, si aprono, tuttavia, le questioni pratiche. De Luca, infatti, aveva indicato il porto come «il villaggio delle Universiadi, usando l'evento anche per forzare i tempi per i lavori allo scalo. Potremmo avere un villaggio accorpato in un'unica area anche per risolvere problemi di sicurezza, in uno scenario unico». Secondo Pietro Spirito, invece, gli atleti dovrebbero trovare spazio nella nuova stazione del Beverello: «Una struttura - spiega presidente dell'Autorità Portuale - sulla quale siamo in fiduciosa attesa di una risposta dal ministero delle infrastrutture per ottenere entro Natale i finanziamenti, perché dobbiamo bandire la gara per la nuova stazione marittima».

«Le Universiadi sono un risultato ottenuto da Napoli e dalla Campania e non si può pensare di tenere fuori dall'organizzazione dell'evento chi finora lavorando per questo appuntamento» la posizione del consigliere regionale dei Verdi, Francesco Emilio Borrelli. «Bisogna accelerare i lavori ma senza ricorrere al commissariamento che rischia di diventare un carrozzone come per i mondiali del '90» per il consigliere regionale Francesco Moxedano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



le interviste del Mattino

«Nessuno scontro ma una squadra di governo»

Il presidente del Cusi Lentini: «Questa manifestazione è l'orgoglio di Napoli e dell'Italia»

L'Anac

Arriva il testo per la struttura commissariale: un prefetto responsabile unico del progetto



La Regione

L'agenzia per le Universiadi «sarà il braccio operativo» della cabina di regia



Il Coni

Il comitato olimpico gestirà tutta la parte sportiva dell'evento con il subcommissario Pagnozzi

Fulvio Sciarlata

«Non c'è uno scontro Roma-Napoli, nessuno qui cerca poltrone, a cominciare dal sottoscritto. C'è un evento straordinario, si richiedono poteri straordinari con un organismo straordinario. Basta con le polemiche». Lorenzo Lentini rivendica l'orgoglio di aver portato in Italia «la seconda manifestazione sportiva più importante al mondo dopo le Olimpiadi». E, dopo alcuni giorni di tensioni che hanno contapposto il Coni da una parte e la Regione con l'Arù, l'agenzia regionale per le Universiadi, dall'altro, essendo state chiarite tutte le posizioni, invita a guardare oltre. Perciò il presidente nazionale del Cusi, il centro universitario sportivo italiano, spiega: «Abbiamo ottenuto le Universiadi, ma nessuno può organizzarle da solo. C'è bisogno di una squadra di governo che assicuri trasparenza e celerità».

C'è uno scontro sulla guida del commissariato per le Universiadi?

«No, c'è stato un equivoco. Si chiedono poteri straordinari per portare avanti le Universiadi così come qualsiasi grande manifestazione che si svolga in Italia. Ma questo non significa che finora si è lavorato male. Ora c'è bisogno di una squadra. Che significa?

«Che non si ricorre ad un solo uomo ma ad una cabina di regia. I problemi che affrontiamo sono enormi. Non si tratta solo degli appalti, degli impianti, della gestione dell'evento sportivo. C'è la questione sicurezza, che coinvolge il ministero dell'Interno con tutte le conseguenze sulle misure



L'analisi Lorenzo Lentini, presidente del Cusi, il Centro universitario sportivo italiano



La posizione

«Non c'è un contrasto Roma-Napoli o questioni di poltrone e neppure ritardi»

parte sportiva di questo evento, voleva anche il controllo degli appalti sulle infrastrutture?

«Vede? Toma alle polemiche per le poltrone. Che non esistono. Non c'è Roma contro Napoli, non si contesta il buon lavoro fatto finora dall'Arù. Siamo tutti proiettati a realizzare questa manifestazione. E il Cusi è felice per questo».

Che significa che servono poteri straordinari?

«Che dobbiamo affrontare un evento che interessa non solo Napoli ma l'intero Paese e dunque bisogna poter agire celermente ma con un meccanismo che garantisca la trasparenza».

I ritardi ci sono o no?

«L'Italia è subentrata nell'organizzare le Universiadi dopo la rinuncia del Brasile».

Significa che in due anni dobbiamo fare quanto normalmente si fa in cinque anni. Il Cusi si è assunto la responsabilità di riportare le olimpiadi degli studenti in Italia ma è evidente che da soli non possiamo organizzare questo evento. Il nostro interlocutore primario è il Coni per determinare il successo di una manifestazione alla quale speriamo di legare la crescita dell'intero movimento sportivo universitario italiano».

Ora chi deve decidere?

«La Regione e il governo mi auguro che diano vita ad una cabina di regia che consenta di costruire in tempi brevi tutto ciò che serve alle Universiadi e che garantisca il controllo su come vengono spesi i soldi pubblici. L'unico interesse è realizzare questa manifestazione che deve essere l'orgoglio dello sport italiano, della Regione Campania, del governo e di tutte le università italiane».

Differenze di posizioni superate, dunque?

«Sì, nel rispetto di quanti finora hanno lavorato per avviare le prime opere per le Universiadi e del mondo sportivo napoletano che ha una grande tradizione. Il mio messaggio è uno solo: senza una squadra in cui siano coinvolti tutti gli attori istituzionali le Universiadi non si fanno. Per questo è inutile parlare di poltrone perché prevale il senso di responsabilità collettivo». Va bene, ma alla fine chi deciderà il commissario che andrà alla guida di questo organismo straordinario da istituire?

«L'ultima parola spetta alla Regione e al governo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NAPOLI E L'ULTIMA OCCASIONE PER FARE QUADRATO E VINCERE

Francesco De Luca

La settimana si è aperta con una decisiva schiarita sulle Universiadi del 2019 dopo giorni ad alta tensione, con la velata minaccia del Coni di uscire dall'organizzazione dell'evento nel caso fossero rimaste rigide le posizio-

ni delle altre parti in causa - in particolare Regione Campania e Agenzia Regionale delle Universiadi - sul nome del commissario a cui sarà affidata dal governo, previo parere dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, la gestione della manifestazione.

> Segue a pag. 59

Segue dalla prima

Napoli e l'occasione Universiadi

Francesco De Luca

È emerso finalmente quello spirito di collaborazione che il presidente Malagò, amico di Napoli e certamente non interessato a mettere le mani sugli appalti, aveva sollecitato: sono arrivati distensivi messaggi dal governatore De Luca (che ha sottolineato il tardivo coinvolgimento del Coni e del governo) proprio mentre il sindaco de Magistris e il capo di Gabinetto Auricchio erano al Foro Italico per manifestare la totale disponibilità del Comune.

Le grandi imprese si realizzano con la concordia istituzionale e la semplificazione burocratica che in Italia è figlia di deroghe. L'incarico di commissario sarà assegnato a un prefetto impegnato a tempo pieno nel progetto (il ministro dello Sport Lotti inserirà il provvedimento nella prossima Finanziaria dopo aver ricevuto il dossier del presidente dell'Anticorruzione Cantone) e con lui collaborerà Pagnozzi, dirigente sportivo campano di alto profilo, già segretario generale del Coni e dei Comitoli olimpici europei. Scelta che metterà d'accordo tutti e per tutti sarà una garan-

zia. È necessaria la presenza di un uomo di sport, com'era accaduto nel 2006 in occasione delle Olimpiadi invernali a Torino, quando l'ex presidente del Coni Pescante affiancò l'ex sindaco Castellani, a capo del comitato organizzatore. Questa unione tra le parti dovrà essere reale dal primo all'ultimo giorno di lavoro perché numerosi sono gli ostacoli da superare. Il percorso è accidentato. Pochissimo è stato fatto finora per le Universiadi, assegnate a Napoli (e alla Campania, perché il governatore De Luca ha voluto coinvolgere tutte le province) nella primavera 2016, come ha documentato Il Mattino nel reportage di sabato scorso.

Il discorso su questo evento - il primo che il Paese ospita dopo la decisione della Giunta comunale di Roma di non concorrere per le Olimpiadi 2024 - va oltre i confini dello sport e degli investimenti per la ristrutturazione degli impianti (270 milioni: il prefetto-commissario avrà la delega per gli appalti). Le Universiadi sono l'ultima chance per recuperare il senso delle istituzioni e del reciproco rispetto, clamorosamente mancato in progetti come la rinascita di Bagnoli o la gestione dello

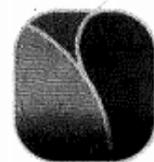
stadio Collana, tanto per restare a un'amara vicenda che riguarda settemila sportivi napoletani. Le contrapposizioni hanno finora danneggiato Napoli e per questo i passi mossi ieri da Malagò, De Luca e de Magistris sono significativi. Basta con i conflitti istituzionali che sono un freno per la vita e per l'economia della città. Se a Milano l'architetto Renzo Piano è riuscito a coinvolgere soggetti pubblici e privati per il rilancio del Parco Lambro, a Napoli c'è stata finora la difficoltà di far procedere le istituzioni nella stessa direzione. Qui l'intervento - sempre auspicato e auspicabile - dei privati è una chimera, ma almeno vi sia la sintonia tra gli enti pubblici, soprattutto in presenza di un evento internazionale che può dare nuova energia a Napoli. E del resto si vede quale accelerazione ha avuto Milano grazie ai patti tra pubblico e privato mentre altre città restano impaludate nei conflitti.

Appena i tempi tecnici lo consentiranno, si aprirà la cabina di regia per le Universiadi di cui faranno parte anche il capo di Gabinetto del Comune e il segretario generale del Coni, Fabbicini, altro dirigente sportivo di lungo corso, nato nel mondo universitario. Il lavoro è faticoso e i tempi sono strettissimi, una ragione in più per rispettare l'accordo che è stato raggiunto in queste ore. Sarebbe la sconfitta di tutti se si spezzasse questa intesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Startup con il Sole

L'OSSERVATORIO NÒVA E FINANZA&MERCATI



Cybersecurity, nel 2017 investimenti oltre i 5 miliardi

Le proiezioni di Cb Insights indicano 550 operazioni

Gianni Rusconi

La falla scoperta la scorsa settimana che mette a rischio il protocollo di comunicazione WiFi Wpa2, utilizzato in milioni di reti wireless (anche domestiche) in tutto il mondo, è solo l'ultimo episodio di una lista lunghissima. Gli allarmi relativi alle vulnerabilità di siti e sistemi, i sono all'ordine del giorno o quasi. E rivelano spesso l'enorme portata del fenomeno. L'offensiva scagliata fra maggio e luglio di quest'anno ai danni di Equifax, una delle maggiori agenzie di credit reporting americane, pare abbia comportato il furto dei dati personali di 143 milioni di persone. In 209 mila casi è stato sottratto anche il numero della carta di credito. Numeri enormi, per l'appunto, che interessano anche l'Italia, dove nel primo semestre dell'anno (i dati sono del Clusit) gli attacchi gravi di dominio pubblico, che hanno avuto cioè un impatto significativo in termini di danno economico, reputazione e diffusione di dati sensibili, sono stati 571. L'8% in più rispetto allo stesso periodo del 2016. Nel complesso, i primi sei mesi del 2017 si classificano come i peggiori di sempre per la sicurezza informatica.

La cybersecurity vale oro e

non è solo un modo di dire. Parliamo infatti di un giro d'affari mondiale che nel 2016 ha superato quota 75 miliardi di dollari e che potrebbe oltrepassare la soglia dei 100 miliardi entro il 2020. Coinvolgendo, direttamente, anche le startup. Se il panorama delle minacce informatiche odierne è sempre più ampio, complesso e variegato, allo stesso modo ci sono una miriade di nuove imprese che offrono prodotti e servizi per incontrare ogni esigenza in fatto di protezione delle risorse digitali e fisiche dalla belligeranza di hacker e criminali. «Il fenomeno - spiega Corrado Giustozzi, grande esperto di sicurezza cibernetica nonché membro del board of directors del Clusit - è scoppiato anche a livello di offerta, anche se è molto difficile essere realmente innovativi. C'è comunque grande fermento anche nel mondo delle startup, con la nascita di aziende fortemente specializzate in una soluzione o un prodotto molto verticale e chiamate a sviluppare tecnologie di difesa avanzate in particolari industrie come quella militare. Il caso di Israele, che supporta le nuove imprese con un programma di incentivi governativi dedicato, è in tal senso

emblematico».

L'interesse di venture capitale investitori istituzionali è altrettanto evidente. Se le proiezioni di Cb Insights si riveleranno corrette, infatti, a fine 2017 i finanziamenti erogati (e pubblicamente resi noti) supereranno quota cinque miliardi di dollari, in virtù di circa 550 operazioni. Nel secondo trimestre dell'anno sono stati distribuiti alle startup della cybersecurity 1,6 miliardi di dollari in 145 diversi round, sei dei quali chiusi oltre l'asticella dei 100 milioni. Illumio, uno degli otto unicorni di questo settore, ha saputo raccogliere 125 milioni di dollari in un Series D da investitori quali Accel Partners, Adreessen Horowitz e Data Collective.

L'estrema dinamicità di questo settore, che viaggia da cinque trimestri consecutivi sopra il miliardo di dollari di raccolta, è confermata anche dalle acquisizioni (di società non ancora quotate) concluse da grandi aziende, appartenenti o meno al mondo della cybersecurity. Se ne contavano oltre sessanta a fine agosto e gli esempi più importanti portano la firma di Symantec, che a giugno ha acquisito Watchful Software, di Microsoft e MasterCard, che hanno investito rispet-

tivamente in Hexadite e Brighton, e di Airbnb, che ha scommesso invece su Trooly, specialista nel campo dei sistemi per la verifica dell'identità digitale.

E per le startup italiane, quali possono essere le prospettive di sviluppo? Secondo Giustozzi le opportunità ci sono e vanno sfruttate nel solco di una tendenza ormai matura, e cioè quella dell'outsourcing della sicurezza. «L'offerta di servizi di cybersecurity, di consulenza tecnica specialistica è consolidata ed è appetita soprattutto da piccole e medie aziende. Sui prodotti non ci sono possibilità, perché per identificare le minacce e sviluppare gli antidoti servono investimenti enormi, che solo i grandi vendor di sicurezza possono sopportare». Lo spazio per crescere insomma c'è ma c'è anche un grande ostacolo da superare: conquistare la fiducia dei propri clienti, attraverso le competenze. «Nella cybersecurity - conclude Giustozzi - ci si stanno buttando in tanti, molti senza titoli adeguati. Assisteremo per questo a una selezione naturale degli attori in gioco, ma ci vorrà tempo».

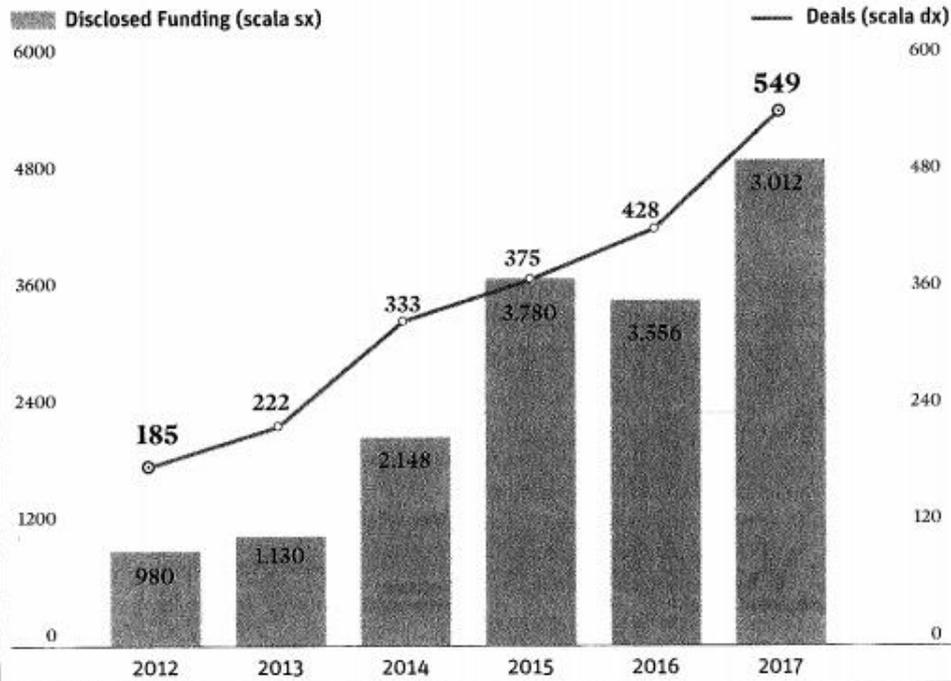
startup@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

LE PREVISIONI PER IL 2017

In milioni di dollari gli investimenti previsti in startup della cybersecurity



LE OPERAZIONI DI M&A DAL 2012

In unità le acquisizioni di startup del settore

